

L'agricoltura come fonte di nuovi impulsi e modelli economici e sociali

Cos'è la vera agricoltura?

Per iniziare vorrei chiarire cosa si intende con il termine "agricoltura". Direi che possiamo identificare due direzioni divergenti di sviluppo del settore agricolo. La prima, più in voga, è **l'agricoltura industrializzata** il cui scopo è solo quello di ottenere il prodotto agricolo tramite lo sfruttamento indiscriminato della terra intesa solo come mezzo di produzione, cercando di ottenere rese max. e max. profitti con la max. meccanizzazione e il min. impiego di lavoro umano. Dall'altra parte abbiamo **la vera "agri-cultura"**, che riprende la tradizione millenaria, in cui la produzione di alimenti è forse l'obiettivo principale ma non l'unico. Qui l'agricoltore svolge il ruolo di **custode** di una risorsa fondamentale per la sopravvivenza dell'uomo: **la fertilità della terra!** Inoltre egli cura e conserva il paesaggio naturale e culturale, garantisce la biodiversità e assicura condizioni di vita accettabili a flora e fauna domestica e selvatica, consentendone la riproduzione nelle migliori condizioni. Nella società attuale è l'unica figura che ha un diretto rapporto giornaliero con la natura.

Cosa viene pagato tramite il prezzo del prodotto agricolo?

In un prezzo giusto si rispecchia il valore che si dà al prodotto stesso e alle condizioni nelle quali viene prodotto. Il prezzo di un prodotto è giusto quando il produttore dello stesso, cedendolo, riceve abbastanza denaro per potere continuare a produrre in futuro lo stesso prodotto di qualità ottimale. Poiché le condizioni di produzione in aziende agricole diverse situate in zone diverse sono assai distanti tra loro, viene stabilito però un prezzo medio che dovrebbe valere per tutte.

Una volta fissato il prezzo medio, il meccanismo di domanda e offerta determina il prezzo effettivo con conseguenze alle volte molto negative per i produttori. Questa è una situazione che riguarda non solo l'agricoltura convenzionale ma purtroppo anche quella biologica. Allo scopo di "razionalizzare" la produzione e di restare "competitivi", anche una parte dei produttori bio sta incamminandosi nella direzione dell'agricoltura industrializzata, così da riuscire a vendere a prezzi non molto distanti da quelli del convenzionale.

Inoltre nel calcolo del prezzo dei prodotti alimentari si parte di solito dal prezzo che il prodotto deve avere presso il consumatore finale, scalando fino ad arrivare a quello che sarà il prezzo della materia prima e lasciando al produttore solo un misero resto: pensiamo ai 30-35 centesimi che riceve il produttore per litro di latte. Negli ultimi anni i prezzi tendono sempre di più ad abbassarsi e i costi di produzione ad alzarsi.

E poi: chi paga i costi di tutto il resto del lavoro fatto dalla vera "agri-cultura", lavoro che non è dedicato alla produzione ma alla cura della fertilità della terra e della natura nel suo complesso, lavoro di cui si avvantaggia la comunità intera? Attualmente grava solo sulle spalle dell'agricoltore.

Costi della produzione agricola

Chi voglia dedicarsi all'attività agricola si trova di fronte innanzitutto all'enorme costo della terra coltivabile (all'incirca dai 10.000 € ad ettaro di zone marginali fino ai 500.000 € per i frutteti dell'Alto Adige), poi deve spendere un'altra somma esorbitante per gli investimenti: edifici, macchinari, irrigazione, sementi, animali, impianto di alberi, Nella maggior parte dei casi tutti questi investimenti non verranno mai ammortati tramite la vendita dei prodotti. Le sovvenzioni agricole avevano la finalità di tamponare un po' questa falla, ma ormai o non ci sono o arrivano in

ritardo, comunque chi ne gode veramente sono solo le grandi aziende. Così molti agricoltori sono indebitati e pagano ogni anno il prestito di conduzione dell'anno passato con quello che contraggono per l'anno successivo. I finanziamenti, che vengono dati con lo scopo dichiarato di rendere "più competitive" o "più produttive" le aziende, nella maggior parte dei casi non portano a nulla se non a fare sprofondare sempre più gli agricoltori nella spirale maledetta dell'indebitamento. Alla fin dei conti chi ci guadagna sono i consulenti, le ditte edili e i fornitori di attrezzature e macchinari.

Il basso o inesistente reddito non consente di assumere la manodopera necessaria a svolgere tutto il lavoro nel modo migliore e più rispettoso nei confronti della terra. Il risultato è la galoppante tendenza alla chiusura delle aziende agricole. In questo modo perdiamo la nostra sovranità alimentare e il paesaggio agrario viene abbandonato a sé stesso con costi enormi per la comunità (vedi dissesto idrogeologico)

Quali soluzioni?

Un passo importantissimo è senza dubbio quello dell'incremento della vendita diretta che consente all'agricoltore di ricevere direttamente il prezzo pagato dal consumatore finale. Quindi grazie mille ai **GAS**! Questo però non basta! Infatti il prezzo, anche se un po' più elevato, si basa sempre sul prezzo di mercato, e spesso non tiene effettivamente conto dei costi che si trova ad affrontare il singolo agricoltore !!!

Un altro passo in avanti è quello fatto dalle **CSA (agricoltura sostenuta dalla comunità)**, nelle quali il consumatore paga anticipatamente, all'inizio della stagione produttiva, il prodotto che poi riceverà quando ci sarà il raccolto. In questo modo l'agricoltore può pagare subito le spese di produzione invece che anticiparle di tasca sua e il consumatore si assume parte dei rischi di produzione senza scaricarli tutti sul produttore. Inoltre il prezzo viene stabilito insieme in assemblee annuali e favorisce la presa di coscienza da parte del consumatore nei confronti delle condizioni particolari della produzione agricola.

Ci sono poi le **tavole rotonde per stabilire il prezzo** che annualmente dovrà avere il prodotto agricolo, anche questo è un passo in avanti. Produttori, commercianti, trasformatori e consumatori si siedono attorno ad un tavolo e ognuno illustra le proprie esigenze. In questo modo ognuno impara a conoscere e a tenere conto del lavoro dell'altro. Naturalmente qui vengono fatti compromessi e viene stabilito un prezzo "medio" che vale anche per agricoltori che lavorano in condizioni assai differenti.

Bisogna ricordare però che l'agricoltore non si limita a fornire ai consumatori un prodotto possibilmente sano e di buona qualità ma compie per loro conto anche il lavoro di cura e salvaguardia della terra. Come aiutarlo da questo punto di vista?

Secondo me il punto fondamentale consiste nel **passaggio dalla proprietà privata individuale della terra alla proprietà collettiva legata alla realizzazione di un progetto specifico, nonché nel separare la proprietà della terra dalla sua gestione agricola**. Tutte le persone che hanno un minimo di capitale da investire, invece che investirlo nei modi usuali (e dannosi alla società), possono usarlo per assumersi la loro fetta di responsabilità nei confronti della terra e per garantirsi una sana alimentazione. La terra è di tutti quelli che vivono in questo mondo e tutti si devono assumere la responsabilità della sua cura, anche se poi delegano agli agricoltori il lavoro pratico che deve essere effettuato per realizzare gli ideali comuni. In questi tempi di crisi e incertezza economica penso che possa essere un vantaggio per tutti trovarsi già integrati nella produzione agricola in modo da avere la sicurezza del rifornimento degli alimenti di base anche per il futuro.

Modelli già collaudati all'estero (fattorie biodinamiche):

Quello che conosco meglio è l'azienda **Dottenfelderhof**, che si trova nei pressi di Francoforte, ha superficie di 160 ha, da 32 anni coltivata con il metodo biodinamico. La produzione include: la coltivazione di cereali, sarchiate, ortaggi, frutta, l'allevamento di bovini da latte, maiali, polli, un caseificio, un forno del pane e dei dolci. Nel corso degli anni si sono aggiunti anche un grande negozio per la vendita dei propri prodotti e di prodotti biodinamici e biologici di altra origine, un negozio solo per i formaggi, un caffè-ristorante. Nell'azienda viene effettuata ricerca e attività di selezione di nuove varietà di cereali e ortaggi adatte alla coltivazione biodinamica. In azienda ha sede la Scuola di Agricoltura Biodinamica della durata di un anno. Attualmente lavorano in azienda 60 persone (pensiamo che nell'agricoltura industrializzata 160 ha possono essere coltivati da una sola persona!). Ogni giorno circa 300 persone passano per l'azienda.

Come è iniziato: nel 1968 un gruppo di “**pionieri**” (5 famiglie) fondò la “**Comunità aziendale Dottenfelderhof**” prendendo in affitto il terreno dalla Ministero per l'agricoltura della regione Assia. Nel 1979 fu fondata l'**associazione di pubblica utilità “Scuola di agricoltura Dottenfelderhof”** che con l'aiuto della banca di Bochum (ad ispirazione antroposofica) acquistò 20 ha della terra, mentre il resto della superficie fu concessa in affitto a condizioni particolarmente favorevoli. Nel 1981 fu fondata la “**Comunità agricola Dottenfelderhof**” (società in commandita) la quale gestisce l'azienda come subaffittuaria. I membri della “comunità aziendale “ sono anche membri della comunità agricola e hanno la responsabilità della conduzione agricola e delle attività di trasformazione e di commercializzazione presenti in azienda, nonché della collaborazione con la scuola di agricoltura. La comunità aziendale si incontra settimanalmente per discutere la conduzione e il futuro sviluppo dell'azienda. Le decisioni vengono prese all'unanimità. A questi incontri partecipano anche i collaboratori.

La comunità agricola raggruppa gli agricoltori stessi e i consumatori che sono coscienti della responsabilità che hanno nei confronti della terra; lo scopo della sua fondazione era quello di fornire all'azienda una nuova base sociale ed economica. Grazie a regolari incontri, consultazioni comuni a proposito di strutture e di investimenti nonché grazie alla prestazione di aiuto pratico in azienda da parte dei consumatori si crea una proficua collaborazione.

I soci della comunità agricola pagano una quota capitale di 1.500 €. Annualmente pagano una quota dell'affitto corrispondente a 41 € ciascuno. Ogni socio ha diritto annualmente a ritirare 100 kg di grano o alla cifra corrispondente in altri prodotti dell'azienda. Ogni 8 settimane tutti i soci visitano tutta l'azienda e vengono informati dai conduttori riguardo ai recenti sviluppi e possono discutere di tutti gli argomenti che riguardano l'azienda (anche dello stato delle finanze e dei bilanci annuali).

Birkenhof (Germania)

Questa azienda tedesca di 90 ha (cereali, foraggi, ortaggi), con allevamento, caseificio, forno e negozio per la vendita diretta fu acquistata da un'associazione costituita da 80 persone (attualmente sono 200). All'interno di questa, il “circolo d'iniziativa” è costituito da 12 – 16 persone (inclusi i conduttori aziendali che costituiscono la “comunità aziendale”). Le decisioni riguardanti tutte le questioni che hanno a che fare con gli edifici, i campi (anche l'acquisto di terreno) e il lavoro di informazione esterno vengono prese all'unanimità. Grazie a questa struttura economica e sociale è anche stato possibile costruire molti nuovi edifici strumentali e di abitazione che hanno contribuito allo sviluppo aziendale.

Azienda orticola Entrup119 (Germania)

L'azienda comprende 2,5 ha di ortaggi, 6 ha di seminativo, 21 ha di prati e pascoli, l'allevamento di pecore da latte, maiali e cavalli da lavoro. Fu acquistata nel 1989 da un'associazione che raggruppava clienti e sostenitori. Questi l'hanno affitta alla “comunità aziendale” (gli agricoltori

che conducono direttamente l'azienda) che nel 2007 fu trasformata in un consorzio. Ben 60 persone sono coinvolte in un questo tipo di struttura agricola. Dopo un difficile inizio, il circolo di sostenitori fu ampliato grazie alla fondazione di una CSA, e attualmente rifornisce di ortaggi, pane, formaggi, mele, miele e carne 130 co-finanziatori e le loro famiglie.

L'Aubier (Svizzera francese)

Questa azienda esiste dal 1979 e la sua struttura è basata su una **società per azioni**, che costituisce la base economica per tutti gli edifici e la maggior parte delle attività, da una **fondazione** che ha lo scopo di sostenere le iniziative, la ricerca e la formazione professionale e da un'**associazione** che persegue scopi ideali, la quale amministra le obbligazioni e i prestiti. Lo scopo dell'azienda è elaborare valori duraturi e orientati verso il futuro per l'uomo e la terra.

E' costituita da: un'azienda agricola di 35 ha, un ristorante da 120 posti con prodotti aziendali, un eco-hotel con 25 stanze, un complesso abitativo per famiglie e anziani, un piccolo therapeuticum che include cure antroposofiche. In una località vicina da: un caffè e un hotel con 9 stanze.

Il rapporto tra i partner finanziatori, i responsabili e i collaboratori è aperto e si fonda su basi di parità, il che si traduce in una contabilità aperta e trasparente, che favorisce il dialogo. Nel 2011 ben 1308 persone hanno partecipato allo sviluppo dell'Aubier.

.....e tanti altri esempi simili in diversi paesi.

I vantaggi di questi modelli:

Sono un modo per imboccare la strada dell'assunzione di responsabilità nei confronti della natura, della società, della cultura invece che prendere la strada dell'industrializzazione e della dittatura del mercato. Un'organizzazione di questo tipo, oltre a creare molti posti di lavoro in agricoltura, ne crea anche in tutti i settori collegati, consentendo così anche a chi non lavora direttamente in campo agricolo di avere uno stretto contatto con l'agricoltura e la natura.

Molte persone si impegnano dal punto di vista economico e del lavoro. La gestione della terra non è legata alla volontà della proprietà ma a un progetto comune. E' possibile fare gli investimenti che non potrebbero mai esser fatti a partire dal reddito dell'attività agricola. E' più facile ottenere crediti che in questa forma ed entità non verrebbero concessi a persone singole. Le questioni riguardanti la gestione aziendale possono essere discusse in un gruppo più grande di persone, ampliando il punto di vista dei conduttori aziendali. Un gran numero di persone si collega alla "propria" azienda e sposa gli ideali dell'agricoltura biologica o biodinamica. Tramite la separazione tra proprietà e conduzione agricola diventa più semplice trovare i successori dei conduttori che si ritirano per anzianità. In genere i conduttori aziendali sono un gruppo di persone, per cui ognuno può curare il settore produttivo per il quale ha la maggiore preparazione tecnica e la maggiore passione. Naturalmente deve essere fatto molto lavoro di comunicazione verso l'esterno e di cura dei sostenitori (invio di un notiziario periodico, organizzazione di feste, incontri culturali, corsi, visite all'azienda, ecc.).

Alle volte, per illustrare tramite immagini questo tipo di progetti ai consumatori, viene proiettato il film "The real dirt on Farmer John", che racconta nel dettaglio come un'azienda agricola individuale condannata al fallimento riesca a risorgere, a svilupparsi e a prosperare grazie allo sviluppo di una CSA. Ve ne consiglio la visione!

Conclusioni

Vista la situazione di difficoltà in cui versano molte aziende agricole individuali e la crescente simpatia ed interesse dei consumatori nei confronti della produzione agricola biologica e biodinamica e della vita in campagna, penso che questa sia una strada da percorrere anche per salvare dalla chiusura - trasformandole - aziende valide già esistenti, per legare più persone possibile alla terra e per introdurre, con un po' di fantasia e adattandosi alle singole situazioni e condizioni giuridiche nazionali, nuove forme di organizzazione economica e sociale. Così queste aziende agricole comunitarie solidali, che si sviluppano solo tramite l'impegno e la volontà dei singoli, possono diventare dei piccoli soli irradianti impulsi positivi e innovativi per lo sviluppo futuro del territorio e dell'intera società.

Grazie per la Vostra attenzione!

Lucy Milenkovic'

Gubbio, novembre 2012

Intervento per il Convegno "La nuova agricoltura ecologica nell'economia solidale"

Senigallia 10-11 novembre 2012